Tra qualità dei servizi ed esperienze "monumentali", la Francigena in Toscana accoglie il trend dei cammini

La ricerca di forme di viaggio più sostenibili e capaci di creare un rapporto autentico con i territori trova in Toscana uno dei suoi luoghi privilegiati. Lo conferma anche l'ultimo sondaggio dell'**Associazione Europea delle Vie Francigene**: tra le località preferite per iniziare il cammino Pontremoli è al primo posto (accanto a **Lucca**) con il 20% delle indicazioni, seguita da **Siena** con l'11%; la città del Palio è anche la seconda destinazione di arrivo dopo Roma, con il 20,6%, davanti ad altre mete toscane come **Monteriggion**i e **San Gimignano**. Un itinerario che attraversa città d'arte, borghi, paesaggi rurali e luoghi iconici come la Val d'Orcia (altro **Patrimonio UNESCO** insieme a Siena e San Gimignano), interpretando una domanda internazionale sempre più interessata a scoprire i territori al ritmo del cammino.

A rendere attrattiva la Via Francigena Toscana non è però soltanto il paesaggio. Negli anni, **Regione Toscana** ed enti territoriali hanno investito sulla qualità dell'itinerario, dalla manutenzione alla segnaletica fino ai servizi e all'ospitalità. Proprio l'accoglienza rappresenta uno degli aspetti più originali dell'esperienza: lungo la Via è possibile pernottare in luoghi "**monumentali**" che da secoli accolgono pellegrini e viandanti. A Chianni, alle porte di Gambassi Terme, si può soggiornare nella pieve romanica e nell'antico complesso di accoglienza ricordato da **Sigerico** nel diario del suo viaggio del 990. Ad Abbadia a Isola, presso Monteriggioni, l'ospitalità trova invece spazio tra le mura dell'antico complesso abbaziale risalente all'XI secolo; ad Altopascio sopravvive la tradizione legata ai Cavalieri del Tau. A Siena, infine, Santa Maria della Scala, uno dei più antichi "spedali" europei e oggi importante complesso museale, conserva ancora la memoria della sua secolare funzione di accoglienza dei pellegrini e offre ospitalità ai viaggiatori. Luoghi in cui il pernottamento diventa parte stessa del viaggio: quasi un museo abitato, capace di mettere il camminatore in contatto con la storia secolare dell'itinerario.

Qualità e fruibilità significano oggi anche rendere questa esperienza accessibile a pubblici sempre più ampi. Va in questa direzione il recente lancio di **Via Libera 2.0 – Accessibilità sui Cammini Toscani**, progetto della cooperativa Itinera di Livorno sostenuto nell'ambito del programma "Toscana Regione Accessibile a Tutti". L'intervento punta a superare non soltanto le barriere fisiche, ma anche quelle informative, digitali e culturali attraverso la mappatura di percorsi e servizi, la coprogettazione con associazioni, operatori ed esperti di accessibilità e la produzione di strumenti inclusivi, dalle guide in Comunicazione Aumentativa Alternativa ai video in LIS, dai virtual tour ai podcast. Sulla **Via Francigena** il progetto interessa la tappa

Massa–Camaiore e coinvolge persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive, famiglie, anziani e viaggiatori con esigenze specifiche. Un modello pensato per essere replicabile e che coinvolge anche il **Cammino di San Jacopo** e la **Via di Francesco**.

È proprio questa logica di sistema che negli ultimi anni la Toscana ha progressivamente esteso dalla Via Francigena agli altri grandi itinerari regionali. L'**Atlante dei Cammini Toscani** riunisce oggi dieci cammini, costruendo una vera **infrastruttura di mobilità lenta** che collega **città d'arte**, **piccoli borghi**, **aree rurali** e **parchi naturali**. Una rete nella quale il percorso diventa una porta di accesso ai territori, alle comunità e ai loro servizi, offrendo al viaggiatore nuovi modi di attraversare e conoscere la Toscana e contribuendo, allo stesso tempo, a distribuire i flussi verso luoghi meno frequentati e nuovi periodi dell'anno.